

articoli e media + 2012 Ottobre 4, Guatemala

INFORMAZIONI E COMUNICATO SU QUANTO AVVENUTO GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 2012

Il telegiornale di Guatevision sta informando che sono state utilizzate armi da fuoco di alto calibro durante la repressione di una manifestazione pacifica organizzata dalle autorità indigene Maya dei 48 cantoni del municipio di Totonicapan per protestare contro la riforma alla costituzione che il presidente vuole imporre nel paese e che eliminerebbe completamente ogni riconoscimento alle autorità tradizionali indigene Maya, contro gli aumenti esorbitanti della bolletta della luce e contro una riforma del curriculum delle scuole magistrali imposta con la forza e la prepotenza senza prendere in considerazione le proposte delle organizzazioni studentesche e degli stessi insegnanti!

La polizia ha attaccato con le bombe lacrimogene, nonostante fosse arrivato dalla capitale, Città del Guatemala, l'ordine di ritirarsi. I soldati, che accompagnano in maniera costante e massiccia la polizia in tutte le operazioni di polizia ... per "proteggere gli agenti", hanno attaccato con armi da fuoco un gruppo di manifestanti: risultato: 4 morti! Decine di feriti con armi da fuoco e coltelli!!

Mezz'ora dopo l'accaduto, che viene raccontato in diretta dalle radio locali e nonostante le immagini assai esplicite riprese dai giornalisti, il presidente della repubblica, generale Otto Perez Molina osa dire che .." bisogna vedere se i soldati sono stati provocati!!" e questo quando, ore prima, aveva negato alla Procura dei Diritti Umani la possibilità di accompagnare i leaders dell'organizzazione indigena dei 48 cantoni a una riunione nella quale si stava cercando di aprire un dialogo tra il governo ed i manifestanti. Il ministro degli interni, come all'epoca del conflitto armato, dichiara che i morti ed i feriti sono stati dovuti a litigi tra gli stessi manifestanti!!!

Speriamo che le Nazioni Unite e il mondo intero non continuino ad essere ciechi e sordi davanti al grido che si alza dal popolo Maya del Guatemala, vittima di violenza, repressione e razzismo da parte delle autorità militari che stanno occupando di fatto il paese e che hanno un forte appoggio, quasi sono al servizio degli interessi delle multinazionali straniere e di poche famiglie guatemalteche, socie di queste multinazionali.

Durante la conferenza stampa il ministro degli interni Bonilla avvisa che chiunque osi bloccare una strada ed impedire la locomozione pubblica durante una manifestazione, viola la legge e che, il governo ha l'obbligo di frenare l'anarchia e impedire qualunque atto di questo tipo. Questo significa che, ciò che è stato possibile fare dal 1996, anno in cui è stata firmata la pace, fino ad oggi - vale a dire manifestare in forma pacifica per far conoscere il proprio punto di vista - adesso verrà sistematicamente represso in maniera violenta, senza che rivesta importanza alcuna il numero di morti che questo possa provocare.

Si può bloccare la strada per una corsa ciclistica, per una processione religiosa, per un funerale ... ma non per esprimere le proprie idee: questo fatto, almeno in Guatemala, dove la gente è abituata ad esprimersi proprio tramite marce e manifestazioni pubbliche, significa ancora una volta dittatura, significa ancora una volta il ritorno a un governo militare feroce ed assassino: tutti i posti di potere sono in mano ai kaibiles, un corpo speciale di militari addestrati a commettere assassini feroci e a non avere scrupoli: il presidente Perez Molina è egli stesso un Kaibil e la maggior parte delle persone che sono al governo hanno legami con il narcotraffico e con il crimine organizzato.

I bambini muoiono di fame e senza medicine negli ospedali ... mentre nelle strade i militari proliferano e sono diventati ormai parte del paesaggio in tutti gli angoli del paese, come era prima della firma della pace.

Allo stesso tempo esiste una persecuzione sistematica contro i dirigenti Maya e contadini: i soldati irrompono nelle case, li minacciano e li accusano. Vari dirigenti Maya, uomini e donne, hanno subito attentati e sono stati vittime di tentato omicidio.

Continuamente lo stesso presidente ed il ministro degli interni accusano i dirigenti contadini e indigeni di essere criminali e delinquenti, solo perché esprimono la propria opinione e denunciano gli abusi delle autorità civili e militari nei confronti delle comunità rurali ed indigene.

Vari mezzi d'informazione sono stati censurati o chiusi: giornali importanti come EL PERIODICO, canali di televisione, mezzi d'informazione alternativa via web, pagine di facebook...

Nonostante questo in facebook si riescono a trovare molte notizie e vi chiediamo di entrare in facebook e di cercare le informazioni. Le pagine del Consejo de Juventudes Indígenas, le pagine di Waqib kej, del CPO (Consiglio dei Popoli di Occidente), e molte altre .. che sono tutte tra loro in comunicazione costante, riportano sempre in tempo reale qualunque cosa stia succedendo: fino a quando questo sarà ancora possibile, resta il mezzo di comunicazione più efficace anche perché in tutto il territorio Guatemalteco esiste accesso ad internet ... e le persone, anche magari attraverso di un blackberry mandano le informazioni ... ugualmente esiste la paura, la rabbia, un gran senso di impotenza e di solitudine ... soprattutto per il grande silenzio che circonda il Guatemala: il silenzio degli stranieri, il silenzio della stampa e delle Nazioni Unite.

Per questo chiediamo di utilizzare internet per trovare informazioni, vi chiediamo di diffondere queste informazioni tra i vostri contatti, vi chiediamo di inviare lettere di protesta e condanna al governo del Guatemala.

Il popolo Maya sta alzando la sua voce in difesa della madre terra, contro gli abusi delle multinazionali italiane, canadesi, francesi. Il popolo Maya non è criminale! Il governo e i militari del Guatemala sono criminali!!!!

Vi chiediamo di firmare il comunicato che si trova di seguito:

Di fronte ai fatti violenti accaduti giovedì 4 ottobre, le organizzazioni social dei diritti umani sotto firmanti, denunciemo:

1. Nel pomeriggio del 4 ottobre, il Comitato dei 48 Cantoni di Totonicapan, struttura ancestrale di rappresentazione indigena del suo popolo, è stato violentemente represso da parte di forze dell'Esercito presenti nel chilometro 170 della strada Interamericana, in risposta alla manifestazione che realizzarono per dimostrare la loro contrarietà alle riforme alla costituzione, alla riforma del piano di studi delle magistrali e all'alto costo dell'energia elettrica. Come risultato dell'intervento armato da parte del governo, quattro persone sono morte, circa diciotto sono i feriti e varie le persone intossicate.

2. L'azione violenta delle autorità è avvenuta proprio mentre i rappresentanti dei 48 cantoni stavano partecipando a una riunione con il responsabile del Sistema Nazionale di Dialogo, Miguel Angel Balcárcel, dato che il presidente della Repubblica, Otto Perez Molina, non ha assistito all'incontro. I leaders dei 48 Cantones sono stati nella casa Presidenziale aspettando il presidente, mentre l'Esercito agiva contro la popolazione nel chilometro 170 della strada Interamericana.

3. L'utilizzo di forze combinate con la presenza di militari muniti di armi da fuoco, per controllare un'azione civica di protesta e di rivendicazione realizzata nel pieno esercizio dei diritti universalmente riconosciuti e garantiti dalle leggi nazionali, è una dimostrazione di violenza da parte dello Stato, che si dimostra incapace di agire in maniera coerente con la cultura democratica e nel rispetto dello stato di diritto.

4. L'utilizzo di personale militare e di armi da fuoco in azioni di sgombrò o di intervento in manifestazioni o riunioni pubbliche, in base alle deliberazioni del Comitato delle Nazioni Unite Contro la Tortura, costituisce tortura, situazione per la quale lo stato del Guatemala è stato sanzionato in varie occasioni da parte della Commissione Interamericana dei Diritti Umani.

5. L'azione autoritaria e il fatto di negarsi a sostenere un dialogo efficace finalizzato a risolvere i problemi reali della popolazione, l'abbandono storico e il discorso demagogico, violentano i diritti fondamentali che hanno come obiettivo riconoscere la dignità della popolazione e delle persone.

Di fronte a questa situazione, domandiamo:

1. Alla Procura dei Diritti Umani (PDH), l'investigazione profonda dei fatti e il rilascio immediato di una risoluzione che permetta identificare i responsabili delle violazioni.

2. Al Pubblico Ministero (MP), di iniziare un processo penale contro i funzionari che risultino responsabili di questi fatti sanguinosi, e delle violazioni ai diritti dei diritti umani da parte di membri delle forze di sicurezza, civili e militari.

3. Al Governo del Guatemala, di consegnare alle autorità della Procura dei diritti Umani e al Pubblico Ministero tutta l'informazione relativa ai nomi dei funzionari che comandano le unità coinvolte, il piano d'azione, il dettaglio e le istruzioni trasmesse dalla città Capitale da parte del Ministero dell'Interno e della Difesa, verso il posto in cui accadevano questi fatti. Inoltre, ritirare temporaneamente dalle loro posizioni i funzionari coinvolti i quali, per azione o per omissione, risultano coinvolti nei fatti che sono accaduti.

4. Al presidente della Repubblica Otto Perez Molina, l'immediata smilitarizzazione delle forze di sicurezza, così come di non utilizzare unità militari.

5. Al Parlamento del Guatemala, di derogare il decreto 40-2000 che permette la realizzazione in maniera congiunta (Polizia ed Esercito) e che si prenda atto del carattere di Legge che hanno gli Accordi di Pace e in particolare l'Accordo sul Rafforzamento del potere civile e la funzione dell'esercito in una società democratica.

6. Chiediamo alle autorità politiche, legislative e al settore privato che vengano abbandonati questi modi di agire autoritari e che si assumano norme di convivenza democratica reale e non demagogica.

7. Alle comunità e ai dirigenti dei 48 cantoni di Totonicapan, alle famiglie delle persone uccise, ferite e vittime di questi fatti, manifestiamo la nostra solidarietà profonda e il nostro impegno ad accompagnarli nella ricerca di giustizia per questi fatti dolorosi.

Guatemala, 4 de octubre de 2012

Convergencia por los Derechos Humanos

Centro para la Acción Legal en Derechos Humanos - CALDH

Centro Internacional para Investigaciones en Derechos Humanos – CIIDH
Fundación Sobrevivientes
Instituto de Estudios Comparados en Ciencias Penales de Guatemala - ICCPG-
Oficina de Derechos Humanos del Arzobispado de Guatemala - ODHAG-
Seguridad en Democracia - SEDEM
Unidad de Protección a Defensoras y Defensores de Derechos Humanos - Guatemala -
UDEFEUGUA
Asociación Familiares de Desaparecidos de Guatemala - FAMDEGUA
Centro de Estudios de Guatemala - CEG
Equipo Comunitario de Apoyo Psicosocial - ECAP
Educa Guatemala
Sector Mujeres de Sociedad Civil
Unión Nacional de Mujeres de Guatemala - UNAMG